

Francia, i giudici dicono sì alla legge del primo impiego

Chirac stasera parla alla tv. Difficile che una contropartita possa fermare la protesta contro la norma sul precariato

di Gianni Marsilli / Parigi

DICHIARAZIONE DI COSTITUZIONALITÀ del Cpe, promulgazione della legge da parte di Chirac, apertura immediata di un grande negoziato sul mercato del lavoro giovanile. Questo percorso ha cominciato a prender forma ieri, ma potrebbe disfarsi

domani. La prima tappa è stata la deliberazione con la quale il Consiglio costituzionale, riunito per tutta la giornata, ha promosso la legge sul contratto di primo impiego «senza riserve interpretative». L'eccezione di costituzionalità era stata presentata dal Partito socialista, che ravvisava in quel testo una violazione del principio di eguaglianza. Il Consiglio, come in molti avevano previsto, ha respinto il ricorso. Nulla vieta di differenziare le forme contrattuali: lo si fa già con varie categorie (gli handicappati, per esempio), senza violare la legge fondamentale. Il Cpe, dallo stretto punto di vista costituzionale, è dunque promosso a pieni voti. La decisione dei giudici consente quindi a Jacques Chirac di promul-

gare la legge. Il presidente ha nove giorni di tempo per farlo. Ieri sera in molti prevedevano una promulgazione a tambur battente, forse oggi stesso. Perché tanta fretta? Formalmente, per rispetto dell'iter della legge, sulla quale non pende più alcuna spada di Damocle. Politicamente, perché incombe la giornata di martedì 4 aprile, che studenti e sindacati hanno già proclamato «di manifestazioni e di scioperi». Se il capo dello Stato trascinasse la sua decisione oltre quella data, il 4 aprile accadrebbero due cose: la mobilitazione, già impressionante martedì scorso, salirebbe ancora di qualche decibel e rischierebbe, stavolta, di paralizzare veramente il paese. Ma soprattutto la maggioranza di governo rischierebbe di implodere, come ha già rischiato di fare martedì scorso. Promulgare subito la legge avrebbe il vantaggio di mettere tutti davanti al fatto compiuto. I deputati dell'Ump, ai quali non resterebbe che allinearsi ad una decisione presidenziale. Ma anche i sindacati, che scenderanno in piazza ma nel con-

tempo saranno costretti a cambiare strategia, non essendo più il Cpe sospeso in un limbo ma legge applicata dello Stato. Quanto agli studenti, governo ed Eliseo contano su una progressiva stanchezza del movimento. È una strada che allarma molto François Hollande, segretario del Ps: «Così facendo Chirac si espone ad una pericolosa prova di forza».

In teoria Jacques Chirac potrebbe anche rispettare la legge all'Assemblea per una seconda lettura. Sarebbe un grande gesto di conciliazione, puramente politico: è questo che gli chiedono l'opposizione politica, buona parte della sua maggioranza, i sindacati, gli studenti, il 62 per cento dell'opinione pubblica. Ma il primo ministro gli ha già fatto sapere che «una seconda lettura si farà in mia assenza». De Villepin ha messo in ballo la sua testa, e l'anno che divide la Francia dalle presidenziali non è sufficiente perché la destra ritrovi un leader e una politica. Due ragioni che fanno pensare che Chirac promulgherà la legge. Magari invitando il governo ad aprire un negoziato «globale» sul lavoro giovanile: idea però già respinta dai sindacati, che non vogliono l'ombra di nessun Cpe su un eventuale tavolo di trattativa. Come accade in regime semipresidenziale, i fili della matassa sono ormai nelle mani del capo dello Stato: stasera spiegherà ai francesi, a reti unificate, come intende agire. Nel frattempo gli anti-Cpe

non rimangono con le mani in mano. Ieri la protesta ha trovato nuove forme: un migliaio di studenti hanno bloccato il traffico ferroviario alla Gare de Lyon, altri alle porte d'accesso della capitale, altri ancora hanno creato blocchi stradali chilometrici a Nantes, Aix-en-Provence, Rennes, Tolosa. Il caos aleggia sul paese, urge trovare uno sbocco.



NEW YORK
Botte all'assistente arrestata Naomi Campbell

WASHINGTON Manette per Naomi Campbell. La supermodel americana è stata arrestata ieri nel suo appartamento di Park Avenue a New York: avrebbe ferito alla testa una sua assistente, o una sua cameriera, nel corso di un litigio. A darne notizia alla stampa, è stata la polizia di New York accorsa al capezzale della vittima, 42 anni d'origine ispanica, in ospedale. La donna ha un taglio alla testa che sarebbe stato provocato da un oggetto. La Campbell, 35 anni, che non è nuova a episodi del genere, dovrebbe comparire in aula nelle prossime ore, dopo essere stata ammanettata e dopo che le sono state prese le impronte e le è stata scattata una foto segnaletica.

Venezuela, rapitori uccidono imprenditore italiano

Sindoni, amico di Chavez, figura di spicco fra i connazionali. «Forse non un sequestro per estorsione»

CARACAS Lo hanno rapito, imbavagliato, bendato, gli hanno legato polsi e piedi con nastro adesivo. Poi lo hanno picchiato, torturato e, alla fine, lo hanno ucciso con un colpo di pistola alla testa. Una tragica sequenza, avvenuta nella città di Maracay, nello stato di Aragua, tra le 8 e le 11 di martedì sera. Così è morto l'imprenditore Filippo Sindoni, nato a Capo D'Orlando, provincia di Messina, nel 1931 ed emigrato nel 1949 in Venezuela. Dove, non solo aveva accumulato una notevole fortuna, ma era stato nominato Cavaliere del lavoro dal presidente Oscar Luigi Scalfaro il 31 maggio del '98 per essersi sempre adoperato in favore della comunità italiana. Era inoltre amico personale del presidente Chavez. Il suo corpo è stato scoperto in una



scarpata non lontana da Maracay. Ma non è stato uno dei tanti sequestri estorsivi, come quelli che, da diversi anni, rendono insicura la vita quotidiana

in tante parti del Venezuela. «In un primo tempo, sia noi che i suoi familiari pensavamo ad un sequestro, ma ora non scartiamo alcun tipo di movente», ha detto ieri il procuratore generale della repubblica, Isaías Rodríguez. Punto di riferimento per la comunità italiana e tra i fondatori dell'Inca -il patronato della Cgil- di Maracay, Sindoni, fratello del regista Vittorio Sindoni, era presente in tanti settori: in quello alimentare, ma anche nel settore edili-

zio e in quello metalmeccanico. Era inoltre proprietario di un quotidiano e di tv locali, nonché del centro commerciale Las Americas, proprio quello da cui proveniva martedì quando, ad un finto posto di blocco predisposto da tre uomini travestiti da poliziotti, il suo autista ha fermato l'auto sulla quale si trovavano. Quando quest'ultimo ha abbassato il finestrino i rapitori lo hanno stordito con il calcio della pistola, sono entrati nel veicolo, ripartendo a tutta velocità. La figlia Giovanna, residente da anni a Milano, non ha scartato l'ipotesi che «poiché mio padre era un omone, forse ha reagito ed hanno finito per ammazzarlo». «Abbiamo parlato con i familiari -ha detto in proposito Rodríguez- ma sembra impossibile un sequestro estorsivo perché è stato

messo in atto in modo molto violento». Sono stati realizzati gli identikit dei tre rapitori. I quali non farebbero parte di una banda specializzata in rapimenti. L'ambasciata venezuelana a Roma ha invece diramato un inedito comunicato in cui deplora «in modo fermo ed energico le azioni di piccoli gruppi che, allo scopo di attaccare la tranquillità della società venezuelana, promuovono l'odio e la violenza in una terra di pace e giustizia». Nel caso di Sindoni hanno agito uomini travestiti da poliziotti. Una questione che da tempo fa sorgere dubbi e polemiche in Venezuela. In questo caso, poi, vi è indirettamente coinvolto lo stesso Chavez, amico personale dell'imprenditore italiano fin quando era colonnello nella città di Maracay.

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite

di MARIO LUZI

realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...



VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA

**da domani
in edicola
con l'Unità**

Angelica Battaglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



l'Unità